il foglio de

il paese delle donne

3

Agenzia Il Paese delle donne • Regist. Trib. di Roma n. 571 del 13-11-1987 | N° 3 | 1 dicembre 2012 | Anno XXV | Issn 1594-785

XIII Premio di scrittura femminile Il Paese delle donne & XX Premio Donna e Poesia dedicato all'artista cilena Maitè (Maria Teresa Guerrero)

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE PISTOIA

INVITO

Cerimonia di premiazione

Roma • sabato 1 dicembre 2012 • ore 16,30 – 20,00
Casa Internazionale delle Donne • Sala Carla Lonzi

In occasione del venticinquennale dell'associazione "il Paese delle donne"
e del ventennale dell'associazione "Donna e Poesia"
associazione Rodez presenta:

PENTESILEA

di Lina Mangiacapre

Performance a cura di:
Alba Ungaro Bartoli, Cecilia Muti, Maria Sandrelli, Tiziana Tiberio
Consulenza artistica: Riccardo Vannuccini
Tecnico audio: Daniele Cappelli

Si ringrazia Teresa Mangiacapra

Ingresso libero

Info: associazionepdd@gmail.com

INDICE

XX° Premio "DONNA E POESIA"

OPERE ED INEDITE:.....**p. 3 - 4**

1° ex aequo: Sofia Demetrula Rosati, *L'azione è un'estroversione del corpo*, Cierre Grafica, 2011.

1° ex aequo: Simonetta (*Meth*) Sambiase, *Coniugazione singolare*, Albatros, 2012.

Premio unico opere inedite: Clelia De Vita, "Riflessi rosa".

***Segnalazione*: Valeria Dani**, "Amelia Rosselli e le *variazioni* del sé/se" (Tesi di laurea magistrale in Letteratura e Lingua, Studi italiani ed europei; Sapienza, a. a. 2007/08).

XIII° Premio "IL PAESE DELLE DONNE "

SAGGISTICA .....**p. 5 - 7**

1°: Maria Alessandra Soleti, *Margherita Porete: un processo ancora aperto. Una voce mistica nell'Europa Tardomedievale*, Edizioni Il Poligrafo, 2012.

2°: Alessandra Fulvia Celi, *Maria Teresa Mazzei Fabbricotti. Da Firenze a Carrara tra passione per l'arte e destini familiari 1893-1977,* Edizioni Polistampa, 2012.

Segnalazioni:

a. **Maria Grazia de Castro**, *Donne rurali. Economia, ambiente e sostenibilità*, Altravista, 2012.
b. **Fiammetta Mariani**, *Hypatia, la donna filosofa* (Tesi triennale, Sapienza, a. a. 2010/11)

NARRATIVA .....**p. 7 - 8**

1° ex aequo: Silvia Mori, *La Dama del Quintetto*, Luciana Tufani Editrice, 2012.

1° ex aequo: **Alessia Muroni**, *Le circostanze dell'amore*, Il Dito e la Luna, 2012.

STUDI DI ARTI VISIVE .....**p. 9 - 11**

1° ex aequo: **Vera Fortunati e Irene Graziani,** *Properzia de' Rossi, Una scultrice a Bologna nell'età di Carlo V.* – Bologna: Editrice Compositori, 2008.

1° ex aequo: Giovanna Giusti Calardi (a cura di), *Autoritratte. Artiste di capriccioso e destrissimo ingegno.* Catalogo mostra agli Uffizi (dic. 2010/ gen. 2011), Polistampa.

***Segnalazioni*:**

a. **Marina Giorgini**, *Ruzena Zàtkovà un'artista boema nel futurismo italiano* (Tesi di Dottorato di Ricerca in Strumenti e Metodi per la Storia dell'Arte, XXIV°, Sapienza, a. a. 2010/11).
b. **Margherita Guerra**, *Rappresentazione e iconografia delle figure femminile dell'Antico testamento: un esempio pesarese di Giannandrea Lazzarini* (Tesi specialistica in Storia dell'Arte, Carlo Bo - Urbino, a. a. 2010/11).
c. **Marianna Panico**, *I volti femminili del Cavaliere Azzurro* (Tesi Triennale, La Sapienza, a. a. 2006/07).

XX° PREMIO "DONNA E POESIA"

1° ex aequo: Sofia Demetrula Rosati, *L'azione è un'estroversione del corpo.* – Verona: Cierre Grafica, 2011. Op. prima. Riflessione critica di Tiziano Salari.

La poesia di Sofia Demetrula Rosati si dispiega sinuosa e sorniona sulla pagina bianca, disperdendo una sottile striscia d'ironia. Le distanze tra le parole sono a volte intenzionalmente più grandi del normale e i vocaboli stessi ricevono risalto dalla collocazione sul foglio immacolato, creando dei nuclei in cui l'attenzione è indotta a sostare. L'ironia si direbbe rivolta all'azione del corpo che tenta qualcosa: *mentre i falchi cavalcano il / vento sazi della giornata.*
Di fatto, nei brevi componimenti che si susseguono legati da un filo sottile siamo portati a seguire il movimento del corpo in una situazione di minaccia, mantenuta tale dalla menzione ripetuta dei falchi. La percezione di sé è di un affanno che si muove in un silenzio senza riferimenti, anche se sono avvertite sensazioni positive (*l'aria è calda e calma*) in cui l'assonanza e l'allitterazione producono un lampo di calore che favorisce la concentrazione e l'espansione. Più spesso il corpo si muove tra percezioni dissonanti che incutono disagio:
il silenzio è denso e / devo ingoiarlo continuamente per / farmi spazio.
È sottolineato che *la possibilità è un errore sottolineato in rosso* e questo ci fa pensare al fattore rischio implicito in ogni nuova impresa. Quando la paura va via, sensazioni più positive intervengono che quasi non trovano il modo giusto di incarnarsi, allora la dimensione surreale serve a inquadrare ciò che si sente: *lo spasimo non è più stretto dall'angoscia ma / fluttua appeso a un ombrello* che giustamente al curatore, Tiziano Salari, fa pensare a "certe immagini pittoriche di Folon di omini che prendono il volo quasi liberando da se stessi il proprio doppio incorporeo."
Emergono nuove osservazioni, mentre si continua a vivere in un'altalena di movimenti e stati d'animo. Si conosce, si ama, si aspetta e s'incrociano persone. La dimensione surreale s'intensifica e serve a sfatare l'esistenza di reti logiche di rapporti tra le persone e anche chi parla confessa: *non ho mai avuto la sensazione di esserci / eppure le mie impronte sono state prese.*
Il surreale raggiunge un suo picco illuminato, quando la poeta, nel racconto franto della sua interiorità che si impiccia con l'azione, propone questi versi: *eravamo tutti lì a guardare / le illusioni sul tralicci della luce / ci siamo sdraiati sull'erba calda e / abbiamo iniziato a mangiarla.*
Il racconto prosegue costeggiato a tratti di appunti realistici che creano degli effetti stranianti: *nell'inerzia dell'attesa mangio arance spandendo aroma.*
Ogni tanto un singolo verso fa risplendere la pagina bianca - *sanno di melograno i caldi fili d'erba* - ma tra spasimi di nascita agiti da un utero anch'esso estroverso e rotolante giù dalle rocce - *la pagina non scritta / è / la misura del tutto* - e il viaggio dell'anima, saremmo portati a dire, continua lento. Bellissimi i versi finali che descrivono questo cammino così incerto eppure inesorabile. *Si procede*, dice Sofia Demetrula Rosati, *senza lasciare traccia.*

Anna Maria Robustelli

Associazione "Donna e Poesia"

Nata nel 1987 durante l'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne, è stata la prima, in Italia, a premiare la poesia femminile.
Il Premio Donna e Poesia è congiunto, dal 2000, al Premio il Paese delle donne
L'associazione non ha scopo di lucro.
Info: 3485605528

TEATRO.....p. 12 - 13

1°: Alina Narciso, *Malena.*

2°: **Silvia Bragonzi**, *Le donne di Dante.*

***Segnalazione*:**

Adriana Giacchetti e Francesca Varsori, "Luna di Mele" (h. 1,26, 2012, Luna e L'Altra Teatro).

TESI DI LAUREA.....p. 14 - 17

1°: Dottorato: Livia Napoleoni, *Ernestine Rose: Oweniti, Atei e Liberi pensatori nell'America puritana del diciannovesimo secolo*; Dottorato in Scienze Politiche, XXIII°, Questione femminile e politiche paritarie, Dipartimento Studi Internazionali, Roma Tre, 2012.

1° ex aequo Specialistica: Ombretta De Ambrogio, *Donne e patriottismo: una mazziniana del Sud: Antonietta De Pace*; Cassino e Lazio Meridionale, Scienze della Comunicazione pubblica e d'impresa, a. a. 2011/12.

1° ex aequo Specialistica: **Laura Righi**, *Le donne e la stampa ebraica: "Il Vessillo israelitico" (1900-1911)*; Roma Tre, a. a. 2010/11.

Segnalazioni:

a. **Specialistica**: **Patrizia Fiscella**, *Il respiro del passo: il cammino come metafora biografica*; Scienze della Formazione; Roma Tre, a. a. 2010/11.

b. **Triennale: Carmen Di Vito,** *Il femminismo degli anni Settanta: i gruppi per la salute della donna*; Scienze polit.-Sociologia-Comunicazione; Sapienza, a. a. 2010/11.

***Citazioni*:**

a. **Angela Balzano**, *Genealogia di un'autonoma costituzione della soggettività*; Alma Mater Studiorum-Bologna, a. a. 2009/10.

b. **Anna Montebugnoli**, *L'eros femminile e il divino tra mondo antico e cristiano*; Sapienza, a. a. 2010/11.

c. **Eden Getachew Demssie**, *Multiculturalismo e diritti delle donne*; Cassino e Lazio Meridionale, a.a. 2011/12.

d. **Mariangela La Pastina**, *La repressione internazionale dei crimini a sfondo sessuale sulle donne*; Luiss Guido Carli-Rm, a. a. 2009/10.

e. **Monica Zani**, *Diritti umani: donne e universalismo*; Alma Mater Studiorum - Bologna, a. a. 2010/11.

f. **Stefania Vitti,** *La questione femminile in Europa: diritti civili politici e sociali*; Scienze della comunicazione; Cassino e Lazio Meridionale, a. a. 2010/11.

XIII° PREMIO IL PAESE DELLE DONNE

Sezione SAGGISTICA

1° PREMIO: **Maria Alessandra Soleti**, *Margherita Porete: un processo ancora aperto. Una voce mistica nell'Europa Tardomedievale.* - Il Poligrafo, 2012.

Chi sia stata Margherita Porete non si sa ma di certo provenne dalle Fiandre e fu arsa viva per eresia, a Parigi, nel 1310, con il suo libro, *Lo Specchio delle anime semplici*, che non rinnegò mai e che ha attraversato clandestinamente i secoli, a lungo sottrattole con un'attribuzione ad autori anonimi, a frati copisti, e in questo modo è giunto nelle mani di Simone Weill mentre ancora Margherita di Navarra ne conosceva l'autrice, cui è stato "riconsegnato" circa sessant'anni fa.
Lo Specchio (*Miroir*) non è un diario né a un'autobiografia spirituale, così come la sua Autrice sfugge a una precisa collocazione nel vasto movimento di religiosità popolare, in parte laico e in altra monastico, in parte ortodosso e in altra eterodosso, nel quale le donne si ritagliarono, a vario titolo, molti ruoli, rivisitando anche, *in volgare*, la letteratura religiosa e il materiale visionario.
Come si relazionò, Margherita Porete, con questo movimento portatore di stimoli innovativi cui la definizione di "Tardomedievale" non rende giustizia, alludendo a una fine, non all'inizio della modernità? Il fervore mistico spinse anche lei, girovaga, sulle strade d'Europa, con abbandono di ambienti colti e privilegiati o fu la voce spontanea "*di un io incolto e tormentato*"?
Il libro non risponde, esamina vale ipotesi. Un libro fantastico che *non* si legge tutto d'un fiato poiché la ricerca rigorosa suscita continue pause di riflessione.
Lo scrigno in cui si cela la maturazione spirituale di Margherita Porete che anticipa, com'è noto, i temi di Mastro Eckhart (un Dio ineffabile, di cui non si può dir niente, che trascende ogni cosa, e di verità non dogmatiche), e la Riforma, racchiude il segreto della sua unicità che mantenne in vita *Lo Specchio delle Anime semplici*, seppure clandestinamente e con mistificazioni, e per il quale affrontò con sereno eroismo la detenzione e il rogo, senza rinnegarlo.
Maria Alessandra Soleti lo definisce "*un fiume di idee nel mare della spiritualità europea*" e confronta quel pensiero che "semplice" non è - ma è essenziale, abolisce ogni contorno, tronca ogni ramo e radice, ha la "semplicità" racchiusa e fertile del germoglio – con quelli scolastico e beghino, analizzando il carisma femminile (tra cui quello ardito di Hadewijch d'Anversa), alle prese con l'istituzione gerarchica maschile e le leggi delle due Chiese cui si riferisce Margherita, traendole da pensieri antichi: "*una comunità di poche anime semplici governata da Amore è posta al di sopra ma non contro i numerosi discepoli di Ragione che formano la Chiesa minore.*"
Soleti divide il suo lavoro in tre parti, encomiabile anche per l'uso non sessista della lingua introdotto da Alma Sabatini. La prima analizza il *"cammino di perfezione compiuto dall'Anima protagonista dello Specchio, che in molti/e identificano con l'Autrice del dialogo allegorico."* La seconda, "*la valenza politica che può assumere qualsiasi esperienza mistica*" nella scelta di vivere in modo autonomo la fede e mostra gli interessi politici che condizionarono il processo, "*confermato in maniera indiretta durante il Concilio di Vienne*".
La terza raggiunge l'oggi citando l'apporto femminista nel "*dar voce all'esperienza femminile nella filosofia, mostrando il valore epistemologico della morte dell'io*" e "*nel modificare, in modo autonomo, il rapporto tra la realtà e la cultura dominante.*" Il finale è sospeso sulle protagoniste degli studi sul misticismo femminile e della sua esperienza, per non limitare *"i segni di una comune spinta interiore per mettere 'allo specchio' personalità diverse.*"
L'ultima frase supera le destinatarie: "*chissà che l'una non riconosca nell'altra i lineamenti di un'anima semplice*". È la grande lezione dello *Specchio*.

Maria Paola Fiorensoli

1° ex aequo: Simonetta (*Meth)* Sambiase, *Coniugazione singolare*. – Roma: Albatros, 2012.

È un versificare selvaggio e passionale quello di Meth Sambiase nel libro di poesia *Coniugazione singolare* che ci conduce in un vortice di significati espressi senza nessuna convenzione né formalità, in una frammentazione del verso e del dolore che porta quasi a comporre geroglifici impossibili da decifrare se non abbandonandosi al ritmo battente delle sue parole e dei suoi aggettivi densi di significati.
Troviamo il coraggio dell'Autrice a mostrarsi/a mostrarci la carnalità vera, senza mercificazione, una carnalità quasi a riscatto del dolore della vita da cui nessuno – in mille e mille modi – ne è esente. I versi sono necessariamente tratteggiati all'interno di loro stessi, scivolano in molte direzioni e si moltiplicano, le grida e gli ascolti sono mischiati alle metafore e ai contrasti, tutto sembra essere accatastato alla rinfusa, gettato con forza nell'armadio dell'esperienza e poi in quello del ricordo.
In realtà il vissuto è accantonato in modo disarmonico ma allo stesso tempo tutto è archiviato per essere poi elaborato come un torrente che lambisce tutto nel percorso, che trascina e tracima intorno a sé.
Qui finalmente corpo e mente hanno trovato la fusione a lungo cercata, la conoscenza di se e dell'altro (inteso come percezione di noi) passa attraverso il calore del corpo, della voce, della vicenda amorosa e del suo annebbiamento ma anche del suo gelo. L'ansia poetica di Meth ci permette in pochi secondi di attraversare molti stadi dell'esistenza, l'attitudine creativa senza reticenze si tuffa nelle sue poesie. L'accavallarsi affannoso degli aggettivi rendono i versi carichi dei fardelli degli accadimenti; non c'è pace nello scavo, l'anima è nuda e sola e molto spesso senza radici.
Tutto è tormentato e frammentato. Poche volte arriva la pace e un po' d'ironia in questa fatica del vivere, in questa processione di sgomento perché la scrittura induce, anche a forza e senza volerlo, a uno spietato dialogo con sé, quindi a una coniugazione semplicemente singolare, unica. **Gabriella Gianfelici**

* **Premio unico "OPERE INEDITE":** Clelia De Vita, "Riflessi rosa".

Clelia De Vita con la poesia inedita "Riflessi rosa" ci conduce nell'atmosfera tenue e umida dell'ora prima del buio. Troviamo dolce calma e un crepuscolo d'addio in questi versi, dove il dolore del distacco offusca la mente e la pioggia crea pozzanghere, attimi vorticosi in cui la parola resta incollata alla gola.
Un linguaggio lineare, una storia narrata in pochi versi mescolando il dolore e la gioia, la perdita e la felicità.
Osservare i comportamenti rivela le persone e anche in questa poesia si comprendono molto bene l'alternarsi della solitudine, della tristezza, del tentativo di accettare con serenità le prove della vita.
L'Autrice scava con estrema delicatezza nei territori sofferti per elencare dentro se stessa le certezze e i dubbi che, nella ruota incessante della vita, tornano e scompaiono in modo incessante. **Gabriella Gianfelici**

***Segnalazione*:** Valeria Dani, "Amelia Rosselli e le *variazioni* del sé/se"; Tesi magistrale in Letteratura e Lingua. Studi italiani ed europei; Sapienza, a. a. 2007/08; Rel. Prof. Francesco Muzzioli.

La Tesi si segnala per l'impianto teorico accurato e articolato, l'analisi approfondita dell'immaginario poetico soprattutto nella raccolta *Variazioni belliche*; per aver indagato con dovizia di riferimenti sulla concezione del sacro e del cristianesimo presente in questa opera e per il confronto effettuato con la poesia di T. S. Eliot ne *La Terra Desolata*. **A. M. Robustelli**

b. **Fiammetta Mariani**, *Hypatia, la donna Filosofa*; Tesi Triennale, Sapienza, Facoltà in Filosofia-Lettere-Scienze umanistiche-Studi orientali, a. a. 2010/11; Rel. Dott. Luciano Albanese.

Hypatia (370 - 415), filosofa neoplatonica, astrologa e matematica, tra le maggiori personalità del tempo, "perla della Scuola alessandrina", massima esponente della cultura ellenistica, fece suoi i principi di convivenza tra fedi e culture diverse che avevano fatto grande Roma, faro legislativo e di civiltà.
Protagonista e, suo malgrado, vittima, dello scontro feroce tra poteri civili e religiosi nel momento critico dell'alternarsi del cristianesimo niceno al paganesimo come religione di Stato (Editto di Teodosio, 382 d. C), Hypatia, con la sua morte atroce ed emblematica, fatta a pezzi in una chiesa con cocci d'anfore (non con conchiglie), è una figura carsica, rivisitata dalle manieriste, poi dalle illuministe, quindi dai *Women's studies*. Nel filone del recupero del personaggio celeberrimo e intrigante si pone l'Autrice che ne analizza gli stereotipi e le transizioni dal femminismo alla filosofia delle donne, attraversando le nuove tecnologie, anche filmiche. **M. P. Fiorensoli**

Sezione NARRATIVA

1° ex aequo: Alessia Muroni, *Le circostanze dell'amore*. – Mi: Il Dito e La Luna, 2011

Il romanzo è ambientato in Sicilia tra la fine dell'800 e gli inizi del '900.
Descrive, con abilità e precisione storica, la vita quotidiana dell'aristocrazia edonista e sofisticata che aveva i suoi capisaldi nell'immobilità dei ruoli e nell'importanza dell'appartenenza. I piemontesi Carmontei e i siciliani d'Almaviva si legheranno tramite il matrimonio dei loro figli, Federico e Sofia, garantendosi la conservazione del rango e delle ricchezze.
Alessia Moroni introduce lettrici e lettori in quest'ambiente, all'apparenza scontato e a poco a poco, come se li volesse proteggere, svela le difficoltà del vivere nel compromesso dei suoi personaggi, scissi tra identità individuale e identità sociale. Federico d'Almaviva è omosessuale; Angelica d'Almaviva e Guglielmina Carmontei sono lesbiche. L'Autrice evidenzia la differenza di vissuti dei personaggi maschili e femminili. Il compromesso che produce sofferenza non è messo in discussione da Federico d'Almaviva che accetta il matrimonio combinato con Sofia e sfoga la sua sessualità nei vicoli bui di Palermo: "*brigarsi, consumare, raggiungere lo scopo. Non era successo niente.*" Dopo il matrimonio, continua il rapporto con il suo amante.
I personaggi femminili sono più complessi e, sicuramente, più amati dall'Autrice che ne descrive, con empatia, la personalità. Lettrici e lettori non possono fare a meno di essere partecipi della sofferenza delle due ragazze.
L'adolescenza di Angelica è "*un inverno in cui sentirsi straniera ovunque e in presenza di chiunque, sapendo di essere diversa e senza definizione.*"
Un orientamento sessuale definito "*una malattia impronunciabile*" dal padre.
Le vite di entrambe le ragazze sono tristi ma non s'annullano nel ruolo tradizionale di future mogli: Angelica è allevatrice di cavalli, Guglielmina è studiosa di botanica. Tutte e due non rinunciano alle loro aspirazioni e alla loro sessualità e alla fine riescono a realizzare il loro sogno d'amore e d'indipendenza e a guardare la vita che si apre davanti.
Una trama intrigante, uno stile piacevole e scorrevole, un romanzo erotico e sentimentale che, pur ambientato tra '800 e '900, invita a riflettere sull'oggi.

Donatella Artese

2° Premio: Alessandra Fulvia Celi, *Maria Teresa Mazzei Fabbricotti. Da Firenze a Carrara tra passione per l'arte e destini familiari 1893-1977.* - Firenze: Edizioni Polistampa, 2012. Con Patrocinio del Comune di Carrara.

È ad Alessandra Fulvia Celi che dobbiamo lo spaccato inesorabilmente vero della vita di Maria Teresa Mazzei Fabbricotti. La sua ricerca e lo studio dei quaderni di questa donna ci mostrano che solo la competenza storica e la passione di uno sguardo di genere, come il suo, sanno indicare e mettere in luce le contraddizioni e "lo spreco" della vita di una donna così lontana da noi. Una "pupa" mai diventata "farfalla" perché l'essere donna a cavallo tra Ottocento e Novecento segna il suo destino. L'importanza di questa ricerca è proprio nel verificare quanto cammino abbiamo fatto pur nella consapevolezza di quanto ancora se ne debba fare.
Nata pittrice, lei che aveva il colore negli occhi e le forme creatrici nelle mani sapienti, si dovette contentare di vedere ammirati riduttivi acquerelli invece del respiro ampio e profondo del colore a olio, la sua vera passione. Chiusa in un mondo clerical-borghese, popolato di preti e rosari dove il culto della famiglia era l'altare su cui depositare ogni aspirazione, non le fu concesso di spaziare nel mondo della creatività: "*Maria Teresa doveva tenere a freno l'orgoglio e coltivare l'umiltà. Se Dio le aveva dato quell'inclinazione alla pittura, che a volte la faceva piangere, doveva coltivarla ma senza scatti d'orgoglio.*"
Quanti sogni rimasti tali nel suo rifugio dove l'insicurezza verso gli altri e la voglia di conoscenza restavano circoscritti nel puro desiderio e si annullavano nell'ovvietà del poco che le era permesso in assenza di studi all'Accademia di Belle Arti e nell'allora scontato divieto di usare "modelli".
Oggettivamente e inesorabilmente chiusa nel recinto della donna "perbene", sposa devota e madre di ben nove figli/e, visse con "*il cuore in gabbia, comandato dalla ragione*". Cosicché tra nature morte e scorci di Montia - che hanno miniaturizzato la sua pittura - è soprattutto il suo *Autoritratto* che dice ciò che avrebbe potuto essere: una pittrice dell'anima.

Edda Billi

***Segnalazioni*:**

a. **Maria Grazia de Castro**, *Donne rurali. Economia ambiente e sostenibilità*, Altravista, 2012. Con prefazioni di Annalisa Angelone e Carla Cirillo.

In modo esemplare, per vastità di temi complessi e ineludibili, il volume analizza il ruolo femminile negli ambiti noti e meno noti della ruralità, nel mondo, esemplificando esperienze pilota, anche italiane (la viticultura a Torre a Oriente, nel Sannio), e ponendo interrogativi di grande attualità: es. preservazione della biodiversità, tutela della sicurezza alimentare, impatto dei cambiamenti climatici, opportunità della multifunzionalità agricola, sfide alla micro-imprenditorialità per le risorse naturali degli usi turistici e industriali, vicinanza/inclusione nelle città, pastorizia transumante.
Senza pregiudizi, l'Autrice analizza gli esiti delle Conferenze mondiali e degli Organismi, enti e istituzioni che tutelano le rurali; cita Vandana Schiva; le Reti internazionali delle donne; individua nella sfida della *"sostenibilità politica ed economica"* il superamento dell'ineguaglianza delle rurali, portatrici di "*innovazioni endogene*", funambole tra retaggi e ricerca, "*veri e propri giacimenti culturali di ogni civiltà*".

M. P. Fiorensoli

Sezione STUDI DI ARTI VISIVE

1° ex aequo: **Vera Fortunati, Irene Graziani**, *Properzia de' Rossi. Una scultrice a Bologna nell'età di Carlo V.* – Bologna: Editrice Compositori, 2008.

Davvero una notevole sfida quella delle due Autrici di questa bella e lucida monografia apparsa nella collana "Donne nell'arte" creata da Vera Fortunati per la casa editrice Compositori! Ci restituisce, con vivezza e credibilità, la figura di Properzia de' Rossi, una scultrice vissuta a Bologna tra il 1490 e il 1530, nota soprattutto per l'insolita biografia dedicatale da Giorgio Vasari nelle *Vite*.
La sua figura ci è giunta deformata da un'aura leggendaria, consueta nel trattare delle donne illustri, ispiratrici, negli uomini, d'ammirazione mista a diffidenza e verso le quali è sempre in agguato la tentazione di evidenziarne soprattutto le vicende sentimentali. A fronte della colorita narrazione vasariana che attribuisce a Properzia infelici amori e insidiose rivalità professionali, le due Autrici ricostruiscono un catalogo delle opere che offre, purtroppo, pochi elementi sicuri circa la reale estensione dell'esperienza artistica, nonostante le fonti la riportino assai ricca e diversificata specie nel cantiere, ovviamente declinato al maschile, della basilica di San Petronio.
Si potrebbe quasi affermare che l'eccezionale attività di donna scultrice se colpì la fantasia dei contemporanei non ne agevolò la memoria del suo lavoro.
Nel saggio d'apertura, *Capriccioso e destrissimo ingegno (Vasari): Properzia de' Rossi dalla leggenda alla storia*, Vera Fortunati evidenzia come l'unica opera certa dell'artista e quindi indicativa del suo talento e della sua personalità, sia il bassorilievo di *Giuseppe e la moglie di Putifarre* per la basilica bolognese, in cui il Vasari individuò la raffigurazione del giovane uomo, splendido e recalcitrante, amato da Properzia. Spicca, nell'opera, un'interpretazione davvero "al femminile", originale, sensuale e realistica, là dove una fattura tecnicamente eccellente fonde il riferimento classico e raffaellesco del bel giovane fuggitivo con la concreta consapevolezza corporea, quasi sgomenta, della moglie adultera, rimasta a mani vuote.
A sua volta, Irene Graziani, Graziani, in *Ritratto di madonna Properzia de' Rossi scultrice*, colloca l'incredibile "*femmina scultora*" nell'ambito, più generale, della particolare attenzione delle storiche al tema della donna artista.
Nel caso di Properzia, la deformazione dell'immagine fisica, morale e sociale avvenne attraverso una serie di effigi, sempre più liberamente concepite e sempre più lontane, presumibilmente, dalla verità, che ne perpetuarono però la memoria, fino al positivo commento attribuito a Canova.
Particolarità nella particolarità, Irene Graziani, in *Properzia de' Rossi e la scultura in miniatura*, indaga l'abilità dell'artista, già immortalata dal Vasari, nello scolpire immagini lillipuziane di soggetti devozionali su noccioli di frutta.
Completano il volume, che si avvale di una bella ed elegante veste grafica e di un buon corredo fotografico, il catalogo delle opere, il regesto delle fonti e dei documenti e una ricca bibliografia, costituendo così un prezioso esempio di correttezza filologica efficacemente sposata a una prosa chiara e piacevole.
Vogliamo inoltre ricordare che questo piccolo gioiello è proposto da due studiose che si sono già ampiamente distinte nel campo - in Italia mai abbastanza frequentato - delle indagini sulle donne artiste; entrambe hanno infatti riservato, nel corso delle loro ricerche storico-artistiche, più di un saggio all'argomento, approfondendo soprattutto l'eccezionale fioritura dell'arte al femminile nella città di Bologna. Nel caso di Vera Fortunati, inoltre, il costante ed encomiabile impegno negli *women's studies* ha trovato anche un felice radicamento nella sua attività didattica e accademica.

Monica Grasso

1° ex aequo: Silvia Mori, *La Dama del Quintetto*. – Ferrara: Luciana Tufani Editrice, 2012.

Nell'arco di un trentennio che va dal 1891 al 1924, un periodo denso di eventi e di grossi cambiamenti in Italia e in Europa, si svolge la vita della famiglia Lollini, una famiglia realmente vissuta che la scrittrice, Silvia Mori, ricostruisce attraverso lo studio delle carte e dei documenti appartenuti alla sua antenata, Elisa Lollini, e la descrizione accurata degli ambienti e dei fatti dell'epoca. I principali protagonisti del romanzo, i coniugi Elisa e Vittorio, sono dei borghesi benestanti che combattono per la conquista delle libertà civili in Italia.
La figura centrale del romanzo, Elisa, insieme al marito Vittorio, avvocato e deputato socialista, si batte a favore del suffragio femminile e dei diritti dei bambini e delle donne. Crea nel 1896, insieme ad altre signore, l'"Associazione per la Donna", una delle prime associazioni femministe tra i cui scopi figurano: la diffusione dell'istruzione in tutte le classi sociali, le classi miste, il suffragio femminile e il divorzio. In particolare, insieme al marito si adopera per l'abrogazione del divieto che impediva la ricerca della paternità dei figli illegittimi che la società del tempo discriminava pesantemente. Una delle figure minori del libro, Isolina, che lavora a servizio della famiglia, si toglie la vita, schiacciata dal peso della vergogna e dei pregiudizi, dopo essere rimasta incinta di un uomo sposato. Altro cavallo di battaglia della protagonista fu la denuncia della disparità di retribuzione del lavoro tra uomo e donna e la diffusione del motto: "*A uguale lavoro uguale salario, A uguali titoli uguale carriera*".
La vita dei protagonisti del romanzo scorre attraverso le manifestazioni di strada, l'impegno politico e civile, lo scoppio della prima guerra mondiale e l'ascesa del fascismo. La famiglia s'ingrandisce con la nascita delle quattro figlie, Olga, Clara, Livia e Clelia, che si laurearono tutte – cosa anomala in quei tempi – e la cui cadetta, Clelia, degna erede delle tendenze associazioniste della madre, creò con colleghe l'Associazione Donne Medico (Aidm).
Dopo la morte precoce di Elisa, la figlia Clelia ritrova una lettera della madre alle figlie che rappresenta il suo testamento spirituale e che conclude la narrazione familiare: *"Le anime forti si rinvigoriscono nella lotta e trovano in loro stesse, come da sorgente perenne, la forza morale che non le fa mancare al loro compito. Anche quando vi troverete sole con i vostri pensieri, con il cuore che palpita per i vostri cari, la fiducia nelle vostre idee vi sarà di compenso. Misero chi, abbattuto dal destino contrario, non lascia in eredità ai propri figli uno spirito vivificatore che sia loro d'incitamento nella lotta per la vita. La vita è spesso dolore e disillusione, ma è anche essenza spirituale che ognuno deve mantenere intatta, per trasmetterla alle generazioni a venire. La vita senza idealismo non può generare azioni alte e buone; anche se l'idealista non è compreso e può essere a volte deriso, la soddisfazione che prova sentendosi al di sopra delle bassezze umane gli è conforto sufficiente."*

Consuelo Valenzuela

Il *Bando* del Premio il Paese delle donne & Donna e Poesia

2013

uscirà a Gennaio sui Siti

www.womenews.net **www.casainternazionaledelledonne.org**

Segnalazioni:

La Giuria della sezione Studi di Arti Visive ha esaminato anche alcune Tesi in Storia dell'Arte conferendo loro una segnalazione paritaria non essendo possibile giudicare con parametri omogenei elaborati, tutti di ottimo livello, appartenenti a tre diverse tipologie, pari ai tre gradi del ciclo universitario.

a. Marina Giorgini, *Ruzena Zàtkovà. Un'artista boema nel futurismo italiano*"; Dottorato di Ricerca in Strumenti e Metodi per la Storia dell'Arte, XXIV, Sapienza, a. a. 2010/11; Rel. Prof.ra Iolanda Covre.

Il rinnovato interesse per il movimento futurista e per i significativi apporti femminili non aveva ancora approfondito la figura di Ruzena Zàtkovà il cui stupefacente e pirotecnico "*Marinetti* (*luce solare*)", fu ammirato dal maestro nell'*Esposizione futurista internazionale* di Torino (1922), sicuramente in virtù della grande forza vitale che emana dal vulcanico turbine coloristico da cui il volto si sprigiona.
Avvincente e accurata, la biografia ci narra la nascita (1885), in una famiglia boema agiata che la crebbe in un ambiente colto, aperto e internazionale e le permise di seguire la vocazione artistica, con studi a Monaco.
Giunta a Roma nel 1910, dopo le nozze, infelici, con un diplomatico russo, Zàtfovà si coinvolse nelle avanguardie, così straordinariamente vitali in quegli anni. Dapprima in quella russa poi in quella futurista, in cui primeggiò, vivendo al centro di un vortice culturale d'incredibile forza innovativa e sapendovi trovare il suo spazio, in piena autonomia. Con professionalità, lucidità filologica e passione di ricerca, l'Autrice ce ne consegna un vivido ritratto.
Attendibile e in parte inedito, il catalogo delle opere. **M. Grasso**

b. Margherita Guerra, *Rappresentazione e iconografia delle figure femminili dell'Antico Testamento: un esempio pesarese di Giannandrea Lazzarini*; Tesi specialistica, Storia dell'Arte, Carlo Bo-Urbino, a. a. 2010/11; Rel. Prof.ra M. Grasso.

Nella sua prima parte, attraverso puntuali e attente citazioni delle fonti, l'Autrice rivisita le figure femminili dell'*Antico Testamento* e ne analizza esaurientemente la formazione e lo sviluppo nell'iconografia dal Medioevo all'età moderna. Questa prima sezione ha il pregio di far ordine nel vasto universo delle presenze femminili delle *sacre scritture*. Ne risulta una galleria, una sorta di enciclopedia iconografica, che si rivela essenziale per la successiva analisi dell'affresco di Giovanni Lazzarini, con cinque storie bibliche, a Palazzo Mazzolari Mosca, a Pesaro.
La seconda parte della Tesi è, infatti, totalmente dedicata allo studio di queste storie e propone in modo convincente e ben documentato una completa, quanto inedita identificazione del tema rappresentato in ciascuna. **L. Ricasoli**

c. Marianna Panico, *I volti femminili del Cavaliere Azzurro*; Tesi Triennale, La Sapienza, a. a. 2005/06; Rel. **Ricardo De Mambro Santos.**

Le due pittrici espressioniste, Gabriele Münter e Marianne Werefkin, sono analizzate in modo approfondito e dettagliato.
L'Autrice compone l'identità biografica e artistica di entrambe le artiste con il pregio di restituire, finalmente, memoria e nozione della loro importante attività pittorica e del loro ruolo fondamentale, ma mai prima chiaramente delineato, nella teorizzazione e nella nascita dell'avanguardia espressionista del "Cavaliere Azzurro". Emerge così, con maggiore chiarezza, la diversità del linguaggio pittorico delle due pittrici ma anche l'apporto differente alla costruzione della poetica del "Cavaliere Azzurro": colto e di forte istinto cromatico quello della Münter, solidamente teorico e di lucida razionalità quello della Werefkin. **L. Ricasoli**

1° ex aequo: **Giovanna Giusti Calardi** (a cura di), Catalogo mostra *Autoritratte. Artiste di capriccioso e destrissimo ingegno*. (Galleria degli Uffizi – Sala delle Reali Poste, 17 dic. 2010 – 30 genn. 2011); Ed. Polistampa Firenze, 2010.

[Saggi di Giovanna Giusti e Maria Grazia Messina; schede di Grazia Badino, Federica Chezzi, Margherita Ciacci Berardi, Simonella Condemi, Monja Faraoni, Giovanna Giusti, Silvia La Rossa, Alessandra Malquori, Claudia Tognaccini, Eleni Tsopotou].

La mostra e il catalogo, a cura di Giovanna Giusti, fanno parte della decennale iniziativa della Galleria degli Uffizi di esporre opere celate al pubblico.
Com'è noto, la raccolta degli Autoritratti degli Uffizi è la più vasta e la più importante al mondo; iniziata nel 1664 dal cardinale Leopoldo de' Medici, che aprì un nuovo ramo del collezionismo, conta oggi circa 1700 opere delle quali un centinaio o poco più sono autoritratti o supposti tali, di artiste.
È dai numeri, crediamo, che sia nata la necessità di orientare una ricerca accurata e sistematica, tradotta nella mostra, in cui la curatrice traccia la storia di queste opere, indicativa, già dalle acquisizioni, per la comprensione della storia delle donne nell'arte. Esse furono dapprima ricercate come rarità, del pari all'idea prodigiosa che una donna potesse essere pittrice o scultrice; solo nel Settecento, alla maggiore emancipazione delle donne d'arte, corrispose la crescente presenza di *autoritratte* nella collezione.
Assai prezioso, in questo senso, è il percorso proposto da Giovanna Giusti che individua un'iconografia *dell'autorappresentazione delle artiste* e delinea una vera e propria storia della professione e dell'affermazione del ruolo di donna-artista in un mondo declinato al maschile.
Alcune delle *Autoritratte* sono artiste, oramai note, che sono riuscite a emergere per talento dalle botteghe di padri, fratelli e mariti e che hanno affrontato, silenziose e determinate, lo sguardo dapprima curioso poi meravigliato di committenti e collezionisti e che solo dopo e solo in parte sono state recepite come artiste di capacità e di "ingegno".
Timide, caute e vaghe nel rappresentarsi dapprima in veste di pittrici (Marietta Tintoretto), avvenenti e talvolta un po' vanitose (la Vigee Le Brun), serenamente al lavoro (Giovanna Fratellini Cortesi), decise (Elisa Ransonnet-Villez), energiche (Cecilia Beaux), o poetiche (Marie Laurencin), le *autoritratte* escono, finalmente, dal sonnacchioso oblio, con personalità e talenti e identità talvolta sconosciute nella galleria, troppo silente, delle donne artiste.
Il saggio di Giovanna Giusti ha una prospettiva storica che valorizza, con attribuzioni e identificazioni, il patrimonio della Collezione degli Uffizi, mentre quello di Maria Grazia Messina studia le relazioni tra autoritratto femminile e questione di genere, con maggiore attenzione al contemporaneo. Lei individua il sottile passaggio del ricorso delle artiste all'autoritratto come genere meramente documentario, anche in relazione, talvolta esplicita, tra verità e vanità e il cambiamento, novecentesco, negli intenti, che dalla decostruzione di un'identità mimetica approdano, talvolta, nell'astrazione: *l'autoritratto è divenuto per le artiste il luogo privilegiato dove lavorare allo statuto controverso della propria identità di donna*. Un lungo cammino che attraversa la rappresentazione di se e del proprio corpo a partire dall'auto promozione per affermare femminilità e professione in individualità non più subordinate e subordinabili.
L'opera, con sintetiche schede biografiche e un ottimo corredo iconografico, nell'indagare il complicato rapporto tra identità sociale-professionale, identità e consapevolezza, traccia una storia dell'arte delle donne e una storia delle donne.

Lucilla Ricasoli

***Segnalazione*:**
Adriana Giacchetti e Francesca Varsori, video "*Luna di Mele*" (h. 1,26, 2012, Luna e L'Altra Teatro).

"Luna di Mele" è un lavoro che dovrebbe girare non solo nei teatri ma in luoghi di lavoro o in luoghi come le carceri femminili perchè avrebbe un impatto sicuramente positivo sulle coscienze (perchè no anche degli uomini!), con una possibilità sia di risveglio a problematiche quotidiane di disagio e violenza per le donne ma soprattutto di una percezione salvifica della propria condizione di "sofferenza" con l'acquisizione di nuova forza - per esserci e lottare - nel costatare "quanto" non si è sole. E può essere questa consapevolezza a fare la differenza e a dare il coraggio per lottare e ribellarsi alla violenza e a non soccombere. Il testo, l'interpretazione e la messa in scena producono chiarezza, forza e trascinante partecipazione a una condizione di dolore, sopraffazione, ingiustizia e disagio cui tante donne, troppe, sono state e sono quotidianamente soggette; difficile, quasi impossibile, prendere respiro ma l'ironia frammista a poesia che connota il lavoro, amara o tragica che sia, risolleva e ritempra le energie come la vita stessa delle donne. altrimenti questo mondo probabilmente non esisterebbe già più. Ma imparare a dire *basta!* si può e si deve e l'opera è sicuramente un'arma efficace per spingere verso questa scelta.

Teresa Mangiacapra

Associazione Il Paese delle donne

Attiva dal 1985, è finalizzata alla promozione e alla diffusione dell'informazione, della cultura e delle politiche delle donne.

Socia fondatrice dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale (Affi) e di Archivia-Archivi, Biblioteche e Centri di documentazione delle donne.

Sito: www.womenews.net
Testata telematica "Paese delle donne-on line": articoli@womenews.net

Testata cartacea "Il Foglio de il Paese delle donne" (uscita periodica)

Premio di scrittura femminile "il Paese delle donne"
&
Premio "Donna e Poesia"

Convegno annuale "La Stregheria"

Versamenti su c/c postale n. 69515005 a sottoscrizione illimitata!

***Causale*: Sottoscrizione 2011 all'associazione Il Paese delle donne**

Sede legale: Casa internazionale delle donne, Via della Lungara 19, 00165 Roma

C.F. 96096050586 Info: associazionepdd@gmail.com

Sezione TEATRO

Tutti i lavori pervenuti hanno un loro interesse e pregio e soprattutto un punto "forte" in comune: sono rivisitazioni di famosissimi personaggi nati da illustri rappresentanti del mondo letterario, personaggi cui si ridà nuova vita e possibilità, in parte diversa, di esistenza - e in tutti c'è la stessa autonoma ricerca della condizione della donna oggi (ma direi anche di ieri e di domattina) - *ma ho trovato più interessante scegliere un personaggio di donna attuale, purtroppo da sempre, ma nato con riferimenti più autonomi e personali, un punto di vista "al femminile" sulla propria, personale esperienza di donna.*

Teresa Mangiacapra

1° Premio: Alina Narciso, *Malena*

Il soggetto di *Malena* è la follia, la follia di una donna – simbolo di tante – che rievoca il percorso della sua vita condizionata dal mito dell'amore. Una scelta posta quasi come unica! Così come unico è il risultato: la pazzia lucida che lenta uccide (che sia suicidio o omicidio, non fa differenza!)
Il linguaggio è poetico e musicale, lo sfondo che non è solo sfondo, è un luogo non luogo, asettico e inquietante come un girone dantesco o di kafkiana memoria; un tempo fuori e dentro qualsiasi tempo, scandito però dal ritmo di milonga e canti e danze che sono nel contesto egualmente espressivi dello stesso contenuto.
Non a caso che ne è interprete è solo visione e caricatura.
Una sceneggiatura estremamente drammatica, visionaria e allucinata, presentata in toni "brillanti, ironici, sopra le righe", come la più autentica e "lucida" follia.
Il dinamismo della composizione è dato dallo svolgimento interiore della memoria e della rievocazione di ciò che è stato e continua ad essere in un presente che nemmeno la morte può fermare. Il lavoro ha un aspetto circolare; tutto sembra ripetersi all'infinito come gran parte della storia delle donne.
La musica accompagna parallelamente il pensiero dispiegandolo in modo autonomo e dandogli maggio respiro e ampiezza; parte integrante e soggetto a sua volta.

Teresa Mangiacapra

2° Premio: Silvia Bragonzi, ***Le donne di Dante***

Ancora oggi le parole di cinque figure dantesche (Francesca, Sapia, Pia, Cunizza e Piccardia), sono parole che ho sentito, e sentito e sentito, da donne, dai volti più diversi, dalle età più svariate, dalle esperienze più singolari; donne che decidono di non tacere di urlare la voglia di vivere e di rimanere libere anche nella sottomissione, ma anche donne che hanno deciso di amare.
I cinque monologhi sono una proposta teatrale interessante e rivisitano i personaggi femminili attraverso la lente del sentimento e della politica, che ne hanno dettato la stessa scelta.
Francesca costituisce, con Paolo, un *unicum* davanti al quale persino il celeberrimo Autore cessa comportamenti moralistici e censori, emozionalmente coinvolto nella narrazione. Molto ben rese sono le figure delle due senesi, Sapia, della famiglia dei Salvani, e Pia de' Tolomei (di entrambe in realtà si sa ben poco), poste nel *Purgatorio*; di Cunizza da Romano, della famiglia degli Ezzelini, tra le più rivisitate nel tempo, anche da Giuseppe Verdi; di Piccarda, che esemplifica i discorsi di Beatrice. Lo sguardo dell'Autrice evince da ciascuna una particolarità raccontata in ottimo stile e con sguardo di genere.

Alba Ungaro

1° Tesi di Dottorato: Livia Napoleoni, *Ernestine Rose: Oweniti, Atei e Liberi pensatori nell'America puritana del diciannovesimo secolo* – Scuola dottorale in Scienze Politiche, XXIII°, Sezione Questione femminile e politiche paritarie, Dipartimento Studi Internazionali, Roma Tre.

Il lavoro, accurato e complesso di Livia Napoleoni, riguarda una pensatrice completamente sconosciuta in Italia, Ernestine Rose e ha quindi anche il pregio dell'originalità. I suoi ringraziamenti vanno soprattutto alla Prof.ra Ginevra Conti Odorisio, coordinatrice del Dottorato da cui è venuto il suggerimento di studiare il pensiero e l'attività, in ambito internazionale, della Rose, così descritta in apertura:
"Di origine polacca, di cultura ebraica, seguace di Robert Owen, libera pensatrice, esponente di primo piano nella fase iniziale dell'organizzazione del movimento suffragista americano e convinta assertrice dell'abolizionismo in materia di schiavitù, Ernestine Louise Rose (1820-1892) è un personaggio nato politicamente nell'ambito della cultura dei movimenti cooperazionisti appartenenti al socialismo prequarantottesco o premarxista inglese".
Il lavoro - che ha comportato un soggiorno in America per lo studio delle fonti primarie - inquadra, inizialmente, il pensiero e l'attività cosmopolita di Ernestine Rose nell'ambito della storia delle donne e del *gender system*, senza trascurare l'avvio formativo nella Polonia prussiana e le influenze del dibattito religioso fra cultura ebraica e assimilazione cristiana. Emigrata per buona parte della sua vita, prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, Rose incrociò gli albori del movimento femminista e conobbe da vicino le comunità cosiddette *utopiche* del primo socialismo ottocentesco.
Robusta oratrice, contrastò il divieto, per le donne, di uscire dalla cosiddetta *woman's sphere,* la sfera domestica, mentre gli uomini frequentavano quelle pubbliche e private. Da Libera pensatrice, come le sorelle francesi e, più tardi, quelle italiane, fu favorevole al divorzio e contraria alla doppia morale che misurava con il metro dell'indulgenza e della non colpabilità i reati maschili, condannando severamente quelli femminili. Rose criticò vivamente la legge inglese del 1857 che permetteva solo agli uomini, in caso di divorzio, di risposarsi. Firmò anche il *pamphlet* "Una difesa dell'ateismo".

Fiorenza Taricone

Segnalazione Tesi Specialistica:

Patrizia Fiscella, *Il respiro del passo: il cammino come metafora biografica*; Roma Tre; Scienze della Formazione; Rel. Maurizio Lichtner, a. a. 2010/11.

Si segnala per l'originalità e la varietà interpretativa, questa *Tesi Specialistica*, suddivisa in tre parti con allegate due interviste.
Il cammino femminile quindi e il suo ritmo, esemplato dal respiro, metaforico e reale. Al metaforico appartiene l'analisi di un camminare apparentemente contraddittorio nella definizione, cioè un camminare senza moto, seguito da un camminare condiviso.
Un esempio per tutti, lo scoutismo, un camminare fisico dotato di senso e un cammino di crescita, addentrandosi al proprio interno. **F. Taricone**

Sezione TESI DI LAUREA e DOTTORATO

Quest'anno abbiamo ricevuto tantissime tesi. E quasi tutte di notevole livello. Situazione felice perché evidenzia l'evidente capacità e maturazione di tante universitarie, nonché l'interesse crescente che suscita la cultura di genere nei docenti, uomini e donne e nelle studentesse. Situazione tuttavia anche non facilissima per chi deve "scegliere", e stabilire una scala di apprezzamento.
Di conseguenza, quest'anno abbiamo moltiplicato, quanto possibile, menzioni e premi, con l'avvertenza che una tesi che abbiamo oggi solo potuto menzionare, probabilmente un'altra volta avrebbe potuto ottenere un premio. Ma la nostra iniziativa legata al Paese delle donne è troppo (felicemente) articolata, per poterci dedicare solo alle Tesi, settore fondamentale, ma non unico. Dovendo rientrare in un numero stabilito di citazioni, abbiamo quindi scelto (con notevole fatica) le "premiate" e le "menzionate" dei settori " dottorato" e "specialistiche" e abbiamo pensato di nominare, senza specificamente premiare, tutte le tesi del settore "triennali", anch'esse quasi tutte assai ben fatte.
Tre di queste tesi affrontano il tema da un punto di vista sovranazionale, occupandosi del grande tema dei diritti delle donne come diritti umani, del multiculturalismo, della violenza sulle donne:
a. Monica Zani, *Diritti umani: donne e universalismo*; Rel. Prof.ra Francesca Sofia (Alma Mater studiorum, Bologna), a. a. 2010/11.
b. Mariangela La Pastina, *La repressione internazionale dei crimini a sfondo sessuale sulle donne*, Rel. Prof. Roberto Virzo (Luiss G. Carli); a. a. 2009/10.
c. Eden Getachew Demssie, *Multiculturalismo e diritti delle donne*, Rel. Prof.ra Fiorenza Taricone (Cassino e Lazio Meridionale); a. a. 2011/12.
Un'altra tesi offre una panoramica della condizione delle donne dal settecento fino alla fine della seconda guerra mondiale:
Stefania Vitti, *La questione femminile in Europa: diritti civili politici e sociali*, Scienze della Comunicazione; Rel. Prof.ra Fiorenza Taricone (Cassino e Lazio Meridionale).

Abbiamo poi ricevuto due tesi di taglio filosofico-metaforico su corpo e soggettività che hanno affrontato con maturità espressiva e di ricerca lo spessore dei temi:
a. Angela Balzano, *Genealogia di un'autonoma costituzione della soggettività*, Tesi di Laurea Magistrale in Filosofia del diritto, *Alma Mater studiorum*-Bologna; Rel. Prof.ra Carla Faralli, Corr. Prof.ra Rosi Braidotti, a. a. 2009/10.
b. Anna Montebugnoli, *L'eros femminile e il divino tra mondo antico e cristiano*; Filosofia; Sapienza; Rel. Prof. Daniele Guastini; a. a. 2010/11.

Segnalazione Tesi Triennale: Carmen Di Vito, *Il femminismo degli anni Settanta: i gruppi per la salute della donna* - Sapienza, Facoltà di Scienze politiche, Sociologia, Comunicazione; a. a. 2010/11; Rel. Patrizia Salvetti.

Pur essendo centrale per il femminismo degli anni '70, e pur potendo giovarsi di una grande quantità di documentazione di notevole interesse, il tema del corpo, della sessualità, della autonomia riproduttiva non ha sollecitato grande attenzione storiografica. Non raramente, la difficoltà è stata quella di evidenziare con chiarezza la valenza politica di esperienze e riflessioni per tanto tempo confinate in una concezione astorica della "naturalità". Questa tesi, frutto di un approfondito lavoro di scavo e di una notevole capacità di elaborazione, esamina il percorso del neofemminismo ponendo al centro questi temi. Evidenziando conflitti, contraddizioni e nuove prese di coscienza delle donne, in un confronto continuo, non sempre voluto e spesso estenuante con le realtà politiche e istituzionali, con i dogmi e le culture conservatrici, Carmen Di Vito restituisce logica complessiva e quindi politica al percorso del movimento delle donne di quegli anni.

B. Pisa

d'Italia in anni in cui la condizione femminile è simile alla schiavitù vera e propria. In particolare, come scrive l'Autrice, "*si tenta di ricostruire il percorso ideologico di questa donna appassionata, la cui esistenza è stata caratterizzata da un animato attivismo politico, e la cui figura umana risulta così anticonformista, ancora oggi*".
L'Autrice precisa che, a dispetto di alcuni 'falsi' in circolazione, l'unica effige autentica della patriota è il ritratto dipinto da Francesco Sagliano qualche anno prima della sua morte e che il marito donò, tre mesi dopo la sua scomparsa, alla città salentina e oggi al Museo civico di Gallipoli.

Fiorenza Taricone

GIURIA

Co-presidenti Fiorenza Taricone e Maria Paola Fiorensoli

Alba Ungaro, Anna Maria Robustelli, Beatrice Pisa

Consuelo Valenzuela

Donatella Artese, Edda Billi, Gabriella Gianfelici, Lucilla Ricasoli

Maria Teresa Santilli, Monica Grasso, Teresa Mangiacapra

Speciale Premio 2012, "Il Foglio de Il Paese delle donne", n. 3, 2012.
a cura di Irene Iorno

Direttora responsabile: Marina Pivetta.
In Redazione: F. Fraboni, I. Iorno, M. P. Fiorensoli, M. Pivetta.
Segreteria Premio: associazionepdd@gmail.com ; 06.87191329 (feriali).

Ag. Il paese delle donne – Registrazione Tribunale di Roma, n°. 571 del 13-11-1987-Issn 1594-785830-Roma. Stampato in proprio. Poste Italiane Spa Sped. Abb. Postale DL353/2003 (Conv. IN L 27/02/2004 n°. 46. Art. 1, Comma 1DCB RM-C.F. 96096050586 - Via della Lungara 19 00165 Roma.

1° ex aequo Tesi Specialistica: Laura Righi, *Le donne e la stampa ebraica: "Il Vessillo israelitico"* (*1900-1911*) - Roma Tre, a. a. 2010/11; Rel. Prof.ra Daniela Rossini.

Questa tesi, impegnata a porre a fuoco il rapporto delle donne con la stampa ebraica dalla metà del secolo XIX alla guerra di Libia, opera opportunamente una scelta di forte contestualizzazione che legge il ruolo femminile all'interno delle culture e delle vicende di un popolo come quello ebraico, caratterizzato da percorsi storici e identitari di notevole originalità. Sono quelli gli anni in cui prima si attende e poi si vive il processo di apertura dei ghetti e quindi di confronto con la giovane nazione italiana. Il mondo ebraico italiano "si prepara" e poi vive la partecipazione al nuovo stato moltiplicando la tradizionale disponibilità ad alfabetizzarsi, a incrementare la propria cultura e a ricercare il miglioramento economico e sociale. Sostiene questa realtà la realizzazione di un efficiente controllo delle nascite, che dà luogo a una struttura demografica assai equilibrata, concausa dell'ascesa economica della minoranza ebraica, ma anche elemento particolarmente significativo in una ottica "di genere".
Al centro del difficile percorso di modernizzazione che gli ebrei italiani vivono in quegli anni, fra desiderio di partecipazione e di promozione sociale da una parte e timore di assimilazione dall'altra, si pone la figura femminile. Alle donne si domanda di essere custodi della tradizione religiosa e culturale, di sollecitare e indirizzare verso di essa i propri figli e persino il proprio marito; le si chiede di rinchiudersi nel ruolo familiare, ma non passivamente, di essere colte senza divenire "sapientone", di lottare contro l'indifferentismo religioso senza cadere in una rigida ortodossia.
Laura Righi procede a un'analisi minuta delle posizioni sul tema espresse dalle colonne delle principali riviste ebraiche, prima fra tutte il "Vessillo israelitico", con il preciso impegno a "non fermarsi a ciò che appare come ovvio", a valorizzare ogni possibile spiraglio non conservatore. Particolare cura l'Autrice dedica allo studio degli articoli femminili, nei quali rintraccia ogni sfumatura non convenzionale, "briciole non trascurabili", tiene a sottolineare, all'interno di una cultura che si esprime in maniera conservatrice e ostile alla emancipazione delle donne. Eppure, all'interno di questo mondo emergono, e soprattutto sono valorizzate dalle articoliste del "Vessillo", intellettuali che in qualche modo superano i ristretti ambiti loro assegnati, a partire dalla conquista del mondo della scienza o della letteratura che finisce per far loro assumere una identità che "*da privata si fa pubblica*".

Beatrice Pisa

1° ex aequo Tesi Specialistica: Ombretta De Ambrogio, *Donne e patriottismo: una mazziniana del Sud: Antonietta De Pace*; Cassino e Lazio Meridionale, Scienze della Comunicazione pubblica e d'impresa, a. a. 2011/12; Rel. Prof.ra Fiorenza Taricone.

La Tesi, decisamente ben scritta, prende le mosse dall'esame del pensiero politico di Giuseppe Mazzini e del suo specifico influsso su molte esponenti del Risorgimento italiano; fra queste, le più giovani passarono poi nelle fila dell'emancipazionismo italiano post-unitario. Il corpo centrale della tesi esamina invece l'operato della patriota gallipolina Antonietta de Pace (1818-1893), oggetto di studio solo recentemente per effetto delle celebrazioni del 150° dell'unità.
Il testo di Mazzini *Dei doveri dell'uomo*, che a pochi decenni dalla sua morte fu adottato come libro di testo nelle scuole dell'epoca viene considerato oggi di grande attualità pedagogica a livello europeo e un orientamento valoriale.
Mazzini, se pure più blandamente rispetto ai pensatori francesi e anglosassoni, fu un antesignano della parità tra i sessi; nella seconda parte, quindi, l'Autrice analizza il rapporto fra il pensiero di Mazzini e l'impegno patriottico-emancipazionista di Antonietta De pace, straordinaria figura del Mezzogiorno